

biamo applaudito perchè esprimevano l'alto liberale pensiero che da una più diffusa istruzione pubblica sia dato il migliore coefficiente alla educazione civile del popolo.

Per questa come per tutte le altre cause di dissidio, anch'io faccio assegnamento su quella benemerita classe degli insegnanti a cui il Parlamento ha dato un primo segno recente della sua gratitudine, presagio sicuro di un migliore avvenire agli apostoli della scuola.

Posso pertanto dispensarmi dall'insistere perchè ho il convincimento sicuro che i maestri italiani sapranno rappresentare (consentitemi la frase) il calmiera tra i rigorismi imposti dal tecnicismo-della-scuola, e le forse incomposte agitazioni dei giovani.

Non ho voluto chiamare in causa l'onorevole ministro dell'interno, perchè ormai è vieta teorica costituzionale quella che rende responsabile il moderatore supremo del potere esecutivo degli eccessi commessi dagli infimi suoi agenti. Ma è fuori dubbio che a Caserta, a Santa Maria Capua Vetere, per non dire d'altri comuni di cui non ho diretta e precisa notizia, i funzionari di pubblica sicurezza hanno scambiato i giovanetti insorgenti per una idealità, forse sproporzionata ma certamente non criminosa, colle turbe dei dimostranti per fine politico o per fine sociale, e contro quei ragazzi si sono adoperate le stesse misure repressive che si adottano contro le agitazioni di chi minaccia alla sicurezza dello Stato, o di chi attenta al diritto di proprietà, o di chi porta il disordine nelle famiglie. Sono sicuro che l'acume perspicuo dell'onorevole Giolitti, del quale sono precipue doti la calma e la freddezza, richiamerà quegli agenti a una più ponderata e commisurata visione delle cause dei disordini e dei giovanili strumenti di essi.

Ma più che tutto mi rincuora, mi tranquillizza la presenza dell'onorevole Orlando, e la certezza che nell'intimo suo egli ha trepidato e sofferto per i disordini che qui concordemente deploriamo. Padre di una prole a cui mi piace in questa occasione di bene augurare, io penso che i sei figli del giovane ministro hanno innanzi a loro, vivente, l'esemplare rispettato ed ammirando di ciò che possano consociate le virtù dell'intelletto e la integrità della onesta coscienza, e la ferma volontà di ben fare, figlia prediletta della costanza al lavoro.

Io sono certo che dai suoi figli, pensoso del loro avvenire, studioso dei grandi benefici che alle loro giovani anime, ai loro

teneri intelletti darà la scuola, l'onorevole Orlando trarrà l'ispirazione di ciò che in questo momento egli, come capo degli ordinamenti scolastici e come padre intellettuale di tutta la scolaresca italiana, dovrà ordinare: e io sono sicuro, ripeto, che egli troverà nel suo cuore la soluzione giusta di questo inopinato e perciò doppiamente doloroso conflitto. (*Bravo! — Commenti*).

PRESIDENTE. È così esaurita questa interrogazione. Ora verrebbe l'interrogazione dell'onorevole Daneo ed altri al ministro guardasigilli, relativa ai giudici del tribunale di Torino: ma l'onorevole ministro delle finanze desidera di rispondere a quella dell'onorevole Brunialti « sui pensieri ed i propositi del Governo di fronte al continuo aumento del prezzo del pane ».

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze. Evidentemente l'onorevole Brunialti, quando chiede al ministro delle finanze quali siano i pensieri ed i propositi del Governo, di fronte al continuo aumento del prezzo del pane, intende riferirsi, se non esclusivamente, principalmente al dazio sul grano. Ora io mi affretto a dare una risposta così pronta come precisa. Il Governo non ha alcun intendimento, non dico di abolire, ma neanche di ridurre il dazio sui cereali. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni a destra e al centro — Male! all'estrema sinistra*).

Questo alternarsi di « bravo » e di « male » sarà oggetto, ne ho fede, di una prossima, ampia discussione, nella quale, meglio che con saltuarie interruzioni, si vedrà, con opportuno contrasto di ragioni, in un senso e nell'altro, quale sia la verità (*Bravo!*).

E a mio giudizio, la verità è questa: che per molte e complesse ragioni il dazio sui cereali non possa essere, non dico abolito, ma neanche ridotto. (*Interruzioni — Commenti*). Non istarò a dire come il dazio sui cereali sia uno dei più poderosi strumenti fiscali della nostra finanza, la sostituzione del quale non potrebbe avvenire senza imporre altri dazi, che perturberebbero ancora più l'economia nazionale (*Bravo!*).

Il dazio sui cereali rappresenta nel nostro regime economico, rispetto alle industrie manifatturiere, un necessario strumento di compensazioni protettrici (*Benissimo!*) a favore dell'agricoltura. Posso aggiungere che da parecchi mesi a questa parte il Ministero delle finanze, come è suo dovere, ha seguito, e segue, con la più grande diligenza il movimento dei mercati del grano e non soltanto di quelli che consuetamente si chia-